

DOCUMENTAZIONE

EVANGELICA

NOTIZIARIO UNICO

A cura delle Chiese Evangeliche Riformate Battiste in Italia

Editoriale

Nel presente secolo sembra stagliarsi una strana tendenza all'omologazione. Essa avanza attraverso la relativizzazione dei valori, la riduzione dei contrasti, lo stemperamento delle differenze. Si nutre della vaghezza delle parole, per intercettare i sentimenti dominanti e rendere più appetibili le posizioni opposte.

Ci si deve chiedere se le difficoltà della diffusione dei valori evangelici non siano in qualche misura collegabili anche a questo clima.

Pressappochismo dottrinale, rigidità etica, clima romantico... tutto questo allontana il confronto. Molti benpensanti

sono seccati dall'idea di "scontro di civiltà" (Samuel Huntington). Non persuade neppure chi cerca di correggere il tiro parlando solo di scontro tra laici ed estremisti (Michael Walzer). Sicuramente, rimane una certa perplessità davanti a certe degenerazioni; ma è possibile incanalare la furia? Che fare del fanatismo? Fare gargarismi con il termine "dialogo" non appiana le difficoltà. Certe ammissioni non risolvono i conflitti; le negazioni neppure. I negatori del conflitto sono quelli che respingono l'idea stessa di sistema culturale-religioso. Sono quelli che si nutrono di conflitti marginali e superflui.

Allora si che si fanno avanti! Sono i sublimi combattenti della cultura o gli ostinati combattenti del nulla. Ma la negazione non è una soluzione. E poi, basta vedere le discriminazioni e le denigrazioni verso gli evangelici... Se ne vedranno ancora delle belle! I conflitti vanno riconosciuti e ricondotti in una cornice utile.

Ecco tre semplici picchetti.

** Primo*

Per la visione cristiana, questo mondo è segnato da profondi contrasti. C'è Dio e ci sono gli idoli. Ci sono i perduti e ci sono i salvati. Per questo, si predica la conversione, non l'assimilazione. Negare i contrasti, vuol dire porsi fuori dalla fede evangelica. Una delle prime azioni di Dio, infatti, è stata quella di separare e tracciare linee di demarcazione. La chiesa non è "contro", ma non è neppure indifferente. Essa sa di dover lottare perché la Parola sia udita e una vita vissuta. È per questo che chiama le cose con il loro nome. "Guai a quelli che chiamano bene il male e male il bene, che mutano le tenebre in luce e la luce in tenebre" (Isaia 5,20). Non è, quindi, tra

coloro che ignorano i conflitti e nemmeno tra coloro che ne costruiscono di falsi.

** Secondo*

Il riconoscimento dei conflitti richiede sempre la provvisorietà dei giudizi. Per un cristiano, l'idea di conflitto non equivale a "crociata". La visione cristiana sa che i giudizi definitivi hanno a che fare con il giudizio finale e non con quelli "penultimi" degli uomini. Si vuole dialogare, perché si considerano plausibili le convinzioni altrui e perché si sa di essere in un universo.

** Terzo*

Il conflitto non è solo tra visioni del mondo, civiltà, culture... ma anche tra persone. Ci sono quelle nell'Alleanza e quelle al di fuori. Anche in questo caso le questioni di fondo e le situazioni contingenti non possono prescindere dai soggetti interessati.

C'è un conflitto. Non serve negarlo. Fare gargarismi con la parola "dialogo" è insufficiente. Bisogna trovare una cornice adeguata.

Il quadro di riferimento è Cristo, il cui nome è l'unico in grado di sanare ogni contrasto, ogni conflitto creato dal peccato e di ristabilire una vera relazione armonica con Dio e gli uomini.

Contenuto

Editoriale	1
Chi sono gli evangelici	2
L'identità evangelica	3
L'universo evangelico	4
Gli evangelici e i media	6
Gli evangelici e le altre confessioni	7
Gli evangelici.org	8

Chi sono gli Evangelici?

Essere cristiani

Con il termine "cristiani" si deve intendere coloro i quali, come dice la Bibbia, seguivano Gesù Cristo e si erano dati a lui (Atti II,26). In questo senso si deve pensare agli apostoli, ai discepoli, ai primi convertiti della Pentecoste, a quelli di Gerusalemme, Antiochia, Corinto, ecc. Si pensa a tutti coloro che nel tempo subirono schemi, flagelli, catene, lapidazioni, martiri, poiché "di loro il mondo non era degno". Si pensa agli innumerevoli roghi accesi e a tutti coloro che ancora oggi soffrono a causa del nome che portano, quello di "cristiani".

Oggi, soprattutto nel nostro mondo, non è sempre così. Ci si può chiedere però cosa potevano credere per giungere fino a quelle estreme conseguenze con la certezza di non essere degli illusi. Noi cristiani crediamo che quell'oscuro falegname della Galilea, Gesù di Nazaret, sia il solo Signore.

Siamo fermamente convinti dalla Parola di Dio, che al di fuori di Lui non sia possibile essere salvati "perché non v'è sotto al cielo alcun altro nome per il quale si abbia ad essere salvati" (Atti 4,12). Gesù è per noi il solo Mediatore tra Dio e gli uomini (I Timoteo 2,5), perciò non c'è bisogno di alcun altro che faccia il ponte tra Dio e gli uomini. Dio sta al di sopra di tutti e di tutto e a Lui solo deve andare la gloria.

Forse ci si può chiedere perché si ritiene di aver bisogno d'un Salvatore. Senz'altro perché riconosciamo la nostra totale incapacità nel realizzare il bene secondo Dio. Dinanzi al Dio santo della Bibbia, ciò che l'uomo può realizzare di meglio, non è altro che un "panno sporco". Ciò che la Bibbia chiama peccato non è una generica tendenza o determinazione casuale, non è solo lo stato di penosa incertezza, esso è iniquità e perversione del cuore. Qualcosa che attinge alla più intima essenza del nostro essere e dinanzi alla santità di Dio tutto è immondo.

Per scalzare questa perversione non è in alcun modo possibile affidarsi a pratiche religiose (digiuni, pellegrinaggi, sofferenze o altro). Questo è ciò che propongono tutte le diverse religioni. Questa è la nevrosi della salvezza che cresce sul terreno delle illusioni umane.

Tutti i sistemi umani dicono: "Tu devi fare". Tutti impongono all'uomo certe richieste che in definitiva egli non può realizzare. Cristo è invece venuto ad annunciare qualcosa d'assolutamente diverso, un'autentica buona notizia. "Tu non devi fare nulla, io ho compiuto tutto; tu non devi salvarti, io ti ho salvato; tu non devi giungere ad un certo livello di giustizia, io sono la tua giustizia; tu non devi espiare i tuoi peccati, io li ho espiati".

Cosa bisogna intendere con esso? Le risposte sono sovente assai variegiate, ma per evangelico s'intende in genere un fenomeno trasversale alle chiese caratterizzato da convinzioni specifiche.

Prima di tutto la rigorosa importanza della Scrittura che ha in se stessa la chiave della propria interpretazione. La fede viene fondata sulla Scrittura, inerrante Parola di Dio. In *secondo* luogo la visione evangelica riconosce la totale depravazione dell'uomo, incapace di salvarsi con le proprie forze. Sottolinea in *terzo* luogo il valore unico e insostituibile della persona e dell'opera di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. In questo senso conserva la grande tradizione del cristianesimo storico sulle questioni cristologiche e trinitarie. In *quarto* luogo la visione evangelica pone l'accento sulla necessità dell'esperienza personale della conversione e quindi sull'evangelizzazione.

Gli evangelici hanno convinzioni, non sospetti; una confessione di fede, non il suo occultamento; un chiaro riferimento oggettivo, non una sfuggente dimensione soggettiva. Tutto questo sembra porre una certa distanza tra mondo evangelico e mondo moderno, ma ovunque si registra una forte crescita del movimento. L'Evangelo è l'unica vera risposta anche per l'uomo moderno.

Proprio per sottolineare la sua vivacità e la sua diffusione nel mondo d'oggi, agli evangelici è oggi associato il termine evangelicale e poco importa se non piace a tutti.

Con esso si vogliono prendere le distanze dalle tendenze liberali trascinate dalla modernità e da quelle neofondamentaliste angosciate dalla nostalgia. Di fronte ai primi si indica la propria aderenza alle convinzioni del cristianesimo storico, ai secondi l'impegno per scoprire nella Scrittura il messaggio per tutto l'uomo e non solo per una parte di esso. Si impara così che alcuni aspetti della fede sono fondamentali mentre altri sono secondari. La grazia va infatti al centro delle questioni e non si lascia distrarre da ciò che è periferico.

L'evangelicalismo possiede così caratteristiche teologiche e non psicologiche; ha respiro internazionale e non provinciale. In un mondo come quello italiano, bagnato dall'angoscia per il "particolare", l'evangelicalismo si nutre del fervoroso slancio dell'Evangelo per proclamare Gesù come Signore di tutta la vita.

LA LORO ORIGINE

Gli evangelici non sono un nuovo movimento, ma affondano le loro radici nella storia più antica. Qualcuno penserà che si tratta di "protestanti", questa è però una di quelle etichette facili, ma anche equivocate. Pochi sanno forse a che cosa alludesse quando fu utilizzato per la prima volta. Il termine deve la sua origine alla dichiarazione che 14 città e 5 stati regionali fecero a Spira il 19 aprile 1529 dinanzi al Parlamento imperiale tedesco: "Dichiariamo solennemente dinanzi a Dio nostro unico creatore, redentore, salvatore, il quale un giorno ci chiamerà in giudizio e davanti a tutti gli uomini, che non siamo in alcun modo disposti ad accettare un'imposizione contraria a Dio, alla Sua Parola, alla nostra coscienza e alla salvezza delle anime nostre". Chi non dovrebbe sottoscrivere una tale dichiarazione? Ora poiché "dichiarare solennemente" si diceva "protestare", questo epiteto servi a definire quelli della protesta, quelli che volevano porre a fondamento della loro salvezza solo la Parola di Dio.

Ma la riforma del XVI secolo non fu un fatto senza precedenti. Si pensi a Valdo, Wiclif, Huss... Agostino. C'è una continuità di pensiero, spesso volutamente ignorata dalla storiografia ufficiale, che lega tutti questi diversi movimenti. Essi esprimono il desiderio di un ritorno all'Evangelo, alla sua purezza e alla sua sufficienza. Gli evangelici sono gli eredi di questa volontà.

Alleanza Evangelica

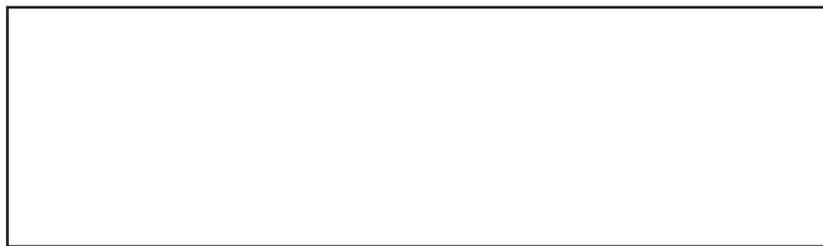
L'Alleanza evangelica è un organismo atto ad esprimere l'unità dei cristiani a prescindere dalle proprie appartenenze denominazionali. Essa accoglie quindi fra i suoi membri coloro che confessano la medesima fede in Dio in accordo con le fondamenta del cristianesimo storico, mentre lascia aperte questioni di carattere secondario. Promuove forme di servizio comuni, coordinate da varie commissioni (rinnovamento della chiesa, missioni, teologia, donna). A questo ideale si collega in Italia l'Alleanza Evangelica Italiana (AEI) che ha rapporti di comunione con l'Alleanza Evangelica Europea (AEE) e naturalmente con l'Alleanza Evangelica Mondiale (AEM/WEF). La fondazione dell'Alleanza evangelica in Gran Bretagna risale al lontano 1846 ed ha sempre avuto basi teologiche chiaramente evangeliche.

L'AEI è attualmente organizzata in Consigli distrettuali, espressione dei 6 *Distretti*. È attiva in diversi campi con alcune *Commissioni*: quella per l'Ordinamento e i rapporti con lo Stato; quella per la teologia e l'etica; quella per i rapporti ecumenici. Pubblica un notiziario (*Ideaitalia*) e organizza due appuntamenti all'anno fondamentali per lo scenario evangelico nazionale come la *Domenica della memoria* e la *Giornata di preghiera per la chiesa perseguitata*.

Librerie Evangeliche

Torino: CLC, Via S. Domenico 32/a; Claudiana, Via Princ. Tommaso 1; Cartolibreria M.R., Via Monginevro 13, 10040 Rivalta (TO)
Milano: CLC, Via dei Transiti 9; Claudiana, Via Fr. Sforza 12a
Genova: Centro Vita, Vico Fieno 24R
Vicenza: Casa Biblica, Ponte Pusterla 24
Firenze: CLC, Via Ricasoli 97r
Roma: CLC, Via Curtatone 10; Libreria, P.zza Cavour 32
Napoli: CLC, Via Carriera Grande 37
Bari: CLC, Via C. Sonnino, 21
Messina: CLC, Via 27 Luglio 122
Palermo: CLC, Via Brunetto Latini 24
Catania: CLC, P.zza Risorgimento, 6

Dove siamo ...



“Se rimanete ben radicati nella mia parola siete veramente miei discepoli: se il Figlio vi renderà liberi, sarete veramente liberi”

(Gesù, nel Vangelo di Giovanni 8,31,36)

ALCUNE LETTURE E INFORMAZIONI UTILI

Storia del movimento evangelico

T. Lane, *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine (MO), Voce della Bibbia 1994.

A.E. McGrath, *Il pensiero della Riforma*, Torino, Claudiana 1999.

P. Bognesi – L. De Chirico, *Il movimento evangelicale*, Brescia, Queriniana 2002.

Dottrina e pensiero

P. Bognesi – L. De Chirico – A. Ferrari (a cura di), *Dizionario di teologia evangelica*, Marchirolo (VA), Edizioni Uomini Nuovi 2007.

P. Bognesi (a cura di), *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, Bologna, EDB 1997.

J.I. Packer, *Conoscere Dio*, Formigine (MO), Voce della Bibbia 1995.

Periodici

Per l'ora che passa (cdb.genova@bible.it): trimestrale di meditazioni quotidiane

La voce del Vangelo (www.lavocedelvangelo.org), *Oltre* (info@epamedia.com): mensili d'informazione ed edificazione

Studi di teologia (www.ifeditalia.org) semestrale di riflessione e informazione teologica

Siti web

www.evangelici.net notizie ed attualità
www.riforma.net studi e predicazioni
www.laparola.net informazioni bibliche
www.ciei.it associazione insegnanti evangelici